



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 168

IL GOVERNO ITALIANO IMPEGNI TUTTA LA SUA AUTOREVOLEZZA PER OTTENERE IL CESSATE IL FUOCO IN UCRAINA E UN PROCESSO DI MAGGIORE INTEGRAZIONE EUROPEA, FONDATA SULLA PACE E NON SUL RIARMO DEGLI ESERCITI NAZIONALI

presentata il 17 marzo 2025 dai Consiglieri Baldin, Masolo, Zanoni, Ostanel e Lorenzoni

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha pubblicamente presentato, a nome della coalizione politico-istituzionale che la sostiene, il piano ReArm Europe, ovvero l'impegno finanziario finalizzato al riarmo degli eserciti nazionali, pari a 800 miliardi di euro nel quadriennio 2025-2029, derivante prevalentemente dall'aumento delle uscite dai bilanci statali e da un nuovo debito per 150 miliardi di euro;
- la Commissione e il Consiglio europeo hanno annunciato all'unisono l'utilizzo dell'art. 122 del Trattato di funzionamento dell'Unione Europea, ovvero la norma che autorizza la procedura di emergenza per i momenti di "gravi difficoltà nell'approvvigionamento di determinati prodotti, in particolare nel settore dell'energia";
- la presidente Von der Leyen, intervenendo alla sessione del Parlamento europeo dell'11 marzo u.s., rendeva chiaro l'obiettivo strategico del nuovo strumento di debito, sostenendo che i finanziamenti *"potrebbero concentrarsi in alcune aree di capacità strategica – dalla difesa aerea, ai droni, alle risorse strategiche e al dominio informatico – per massimizzare l'impatto degli investimenti. Tali prestiti dovrebbero finanziare gli acquisti dai produttori europei, al fine di contribuire a stimolare la stessa industria della difesa. I contratti dovrebbero essere pluriennali, per dare al settore la prevedibilità di cui*

ha bisogno. Infine, l'accento dovrebbe essere posto sulla aggiudicazione congiunta degli appalti"¹;

- il 12 marzo 2025, il Parlamento europeo adottava con la maggioranza di oltre due terzi delle elette e degli eletti la risoluzione in ordine al piano di riarmo; l'assenso all'atto, tuttavia, si riduce considerevolmente con riguardo alla rappresentanza italiana;

- nel medesimo giorno, il Parlamento europeo ha adottato a maggioranza ancor più ampia una risoluzione, non vincolante, favorevole alla dichiarazione congiunta dell'Ucraina e degli Stati Uniti datata 11 marzo, che include la ripresa dell'assistenza militare e della condivisione di informazioni, sostiene l'ipotesi di un accordo per il cessate il fuoco (durata 30 giorni) e ne auspica l'accettazione da parte della Russia, previa sospensione delle operazioni militari;

- il presidente della Giunta regionale del Veneto, Luca Zaia, ha più volte espresso nelle occasioni pubbliche un punto di vista diffuso tra le cittadine e i cittadini veneti, volto a un processo di pace rispetto all'invasione russa dell'Ucraina, che non elida la responsabilità dello Stato aggressore;

il presidente Zaia, nel corso di un'intervista televisiva datata 11 marzo u.s., ha rivendicato la propria vicenda personale di obiettore di coscienza, e ha dichiarato: *"Non sono assolutamente d'accordo con il riarmo, penso che dovremmo lavorare per la pace. Non si è mai investito sulla diplomazia"*.

CONSIDERATO CHE:

- altro denaro al "ReArm Europe" arriverà dalla sottrazione di ingenti risorse dai Fondi di Coesione Europei, risorse che storicamente vengono indirizzate per sostenere le aree economicamente e socialmente più arretrate nei Paesi membri, compresa l'Italia;

- questa consistente riduzione di risorse è ancora più ingiustificata a fronte della constatazione che l'Europa - in termini di spesa militare - come documenta lo studio pubblicato nel 2024 dall'Osservatorio Conti Pubblici dell'"Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano" supera la Russia: del 58%, con 730 miliardi a fronte di 461 spesi dalla Russia; del 56% considerando solo l'UE e altri membri NATO in Europa; del 19% considerando la sola UE;

- la situazione economica della Regione Veneto ha risentito pesantemente degli effetti dell'invasione dell'Ucraina sotto molti aspetti: le esportazioni di merci verso la Federazione Russa (era tra le prime cinque Regioni esportatrici), le maggiori spese per l'approvvigionamento del gas da parte delle imprese energivore, la perdita del flusso turistico dalla Russia, l'impegno doveroso all'ospitalità nei confronti di un elevato numero di donne e bambini rifugiati dai territori militarmente invasi;

- nei due Stati belligeranti la condizione della democrazia appare precaria e l'esercizio dei diritti delle minoranze è stentato, principalmente -ma non esclusivamente- a causa dell'autocrazia putiniana;

1

"Ils pourraient se concentrer sur quelques domaines capacitaires stratégiques – de la défense aérienne aux drones, en passant par les moyens stratégiques et le domaine cyber, pour n'en mentionner que quelques-uns – afin de maximiser l'impact de nos investissements. Ces prêts devraient financer des achats auprès de producteurs européens, afin de contribuer à stimuler notre propre industrie de la défense. Les contrats devraient être pluriannuels, afin de donner à l'industrie la prévisibilité dont elle a besoin. Enfin, l'accent devrait être mis sur la passation conjointe de marchés." Dal sito della Commissione europea: [Discours de la Présidente : la session plénière du Parlement](#).

RICHIAMATI:

- i principi della pace e della stabilità, così come codificati nel Trattato sull'Unione Europea all'art 2, cfr. *“i valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze”*;
- l'ulteriore specificazione presente nell'art.3 del Trattato sopra citato, il quale stabilisce tra gli obiettivi dell'Unione Europea entro i propri confini la promozione della pace, il benessere dei suoi popoli nelle relazioni con il resto del mondo, il contributo alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile, alla solidarietà e al rispetto reciproco, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani, alla rigorosa osservanza del diritto internazionale, in particolare al rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite;
- i valori, ulteriormente ribaditi nell'art.21 del Trattato della UE, nella parte in cui prevede che l'azione dell'Unione nella scena internazionale sia fondata sopra principi di democrazia, Stato di diritto, diritti dell'uomo e solidarietà, e promuova politiche comuni al fine di *“preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale, conformemente agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite”*;
- la lettera e lo spirito dell'art.11 della Costituzione della Repubblica italiana, sia nella parte in cui prescrive il ripudio alla guerra, sia dove autorizza limitazioni di sovranità verso *“un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni”*;
- la lettera e lo spirito dell'art.5, comma 7 dello Statuto della Regione del Veneto, cfr. *“la Regione promuove la cultura di pace, opera per la giustizia sociale, i diritti umani, il dialogo e la cooperazione tra i popoli”*;

RITENUTO:

- fondamentale che l'Europa svolga una funzione positiva nel promuovere la pace e nel porsi come soggetto di mediazione per la soluzione dei conflitti in corso, sia che essi si collochino ai confini dell'Unione sia che si collochino in aree più distanti;
- occorre procedere, senza indugio e prioritariamente, ad una maggiore integrazione europea, statuendo - anche con modifiche ai trattati europei - una politica europea comune nei settori strategici della politica estera, della sicurezza attraverso un sistema fiscale, economico e di welfare unitario che risponda direttamente al Parlamento Europeo, unico luogo democratico delle istituzioni comunitarie;

MANIFESTA:

- la determinazione relativa alla necessità, per ragioni umanitarie, di decretare il cessate il fuoco tra parti belligeranti in Ucraina, sotto l'egida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;
- il convinto sostegno all'avvio, nelle competenti sedi diplomatiche internazionali, di negoziati volti alla risoluzione del conflitto in corso, che riconoscano la sovranità dell'Ucraina e l'autonomia per tutte le minoranze alloglotte, in particolare di quella russofona;
- l'assoluta inadeguatezza della campagna per il riarmo nell'Unione Europea e in ogni Stato sovrano ad essa appartenente, a fronte dei decenni di politiche belliciste da parte degli Stati Uniti d'America, della Federazione Russa, della NATO e di singoli Paesi che hanno causato un gran numero di conflitti regionali dopo la fine della Seconda guerra mondiale;

- il fermo dissenso rispetto all'utilizzo di risorse economiche destinate ai Fondi di Sviluppo e Coesione, nonché al suo mancato finanziamento, e ad ogni altra forma di contribuzione diretta e indiretta di matrice comunitaria per pagare commesse alle industrie di armi;

esorta altresì il Governo italiano

- a farsi parte attiva per superare l'attuale assetto geopolitico tra le superpotenze, al fine di favorire la creazione di un contesto multipolare investendo nel rilancio degli organismi di concertazione internazionale e nelle iniziative diplomatiche capaci di andare oltre i Paesi del cosiddetto G7, con particolare attenzione agli Stati di visioni più aperte tra quelli extracontinentali, riuniti nei cosiddetti BRICS;

- ad avanzare l'esigenza di nuovi investimenti nel bilancio nazionale e dell'Unione Europea, destinati alla cooperazione internazionale;

esorta inoltre i Parlamentari italiani

a respingere ogni ulteriore aumento del budget della difesa, ottenendo invece che le risorse previste per l'aumento delle spese militari vengano riorientate verso il lavoro, l'ambiente, la sanità, la scuola e il welfare, pilastri della sicurezza sociale, con una gestione condivisa europea;

dispone infine l'invio della presente risoluzione

alla Presidente del Consiglio dei ministri, a tutte e tutti i membri dello stesso Consiglio (Ministri, Viceministri, Sottosegretari); ai Presidenti delle Camere e delle Commissioni esteri e Difesa delle stesse, nonché a tutte e tutti i parlamentari nazionali ed europei elette ed eletti in Veneto.